

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA  
*Fondatrice de L'Opera della Chiesa*

## *Il grande Mistero dell'Incarnazione*

*sublime portento  
dell'amore del Padre agli uomini,  
realizzato nel seno purissimo  
della Vergine,  
che, per il tubare infinito  
dello Spirito Santo,  
irruppe in Maternità divina,  
dandoci lo stesso Figlio di Dio  
fatto Uomo,  
affinché noi, avvalendoci del mistero  
della sua vita, morte e risurrezione,  
perpetuato nel seno  
della santa Madre Chiesa,  
siamo portati al convito infinito  
di Colui che si è la Felicità eterna  
in Trinità di Persone,  
unico fine per il quale siamo stati creati*

3<sup>a</sup> EDIZIONE



Editorial Eco de la Iglesia

17-1-1960

## **IL GRANDE MISTERO DELL'INCARNAZIONE**

*Nibil Obstat:* Julio Sagredo Viña, *Censore*  
*Imprimatur:* Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin  
*Vicario Generale*  
Madrid, 6-1-2004

1ª Edizione: Febbraio 2000

Tratto da libri inediti della Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia e dai libri pubblicati:

«LA CHIESA E IL SUO MISTERO»  
«FRUTTI DI PREGHIERA» e  
«VIVENCIAS DEL ALMA»

© 2002 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA (1ª Edizione)

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149                      MADRID - 28006  
Via Vigna due Torri, 90            C/ Velázquez, 88  
Tel. 06.551.46.44                    Tel. 91.435.41.45

E-mail: [informa@loperadellachiesa.org](mailto:informa@loperadellachiesa.org)  
[www.loperadellachiesa.org](http://www.loperadellachiesa.org)

[www.clerus.org](http://www.clerus.org) (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-48-1

Depósito legal: M. 963-2004

L'umanità di Cristo è la sposa del Verbo, la compiacenza e la ricreazione delle tre divine Persone; creazione nuova, nella quale e per la quale, lo stesso Dio altissimo, facendosi Uomo e perdonando la colpa che l'uomo aveva commesso contro l'infinita Santità, può manifestarci i misteri reconditi del suo adorabile essere, in canzone d'amore.

Cristo mio!, quali sfumature quasi infinite hai messo nella tua umanità, facendo di te stesso la meraviglia, che canta, attraverso la tua voce umana, le infinite perfezioni e gli incomparabili arcani del misterioso essere di Dio.

Anima di Cristo, nella quale lo stesso Dio, guardando il suo Verbo, plasmò, come nuova creazione, al di sopra di tutto ciò che è creato e in modo finito, tutte le infinite perfezioni e sfumature che, nel suo semplicissimo essere, Egli *si è*... Quale partecipazione e trasformazione la tua in ciascuna delle perfezioni infinite che, in infinità di sfumature, erompono, per in-

finità di perfezioni, in una sola e semplice perfezione...!

Quale concerto di armonie è l'umanità del mio Cristo!, lira finissima dove lo stesso Verbo della Vita suona la sua armonia per manifestarsi in parola agli uomini.

O finezza indicibile di Cristo...! O Canto-Amore del mio Sposo...! O concerto armonico dell'anima del Verbo...! io voglio mettermi oggi, attratta dall'odore dei tuoi profumi, ad ascoltare, in preghiera intima e amorosa, le tue vibrazioni profonde di fronte al tuo contatto ipostatico con il Verbo e al tuo contatto amoroso con il Padre di fecondità infinita e con lo Spirito Santo, nel quale Tu, o Verbo Incarnato, ardevi e ardi, in un delirio di amore, nelle fiamme impetuose del suo essere Persona-Amore nella Trinità.

Cristo mio, su, dammi lo Sguardo con cui Tu guardavi, e la tua stessa Parola, ed il fuoco dell'Amore in cui ardi, perché io dica qualcosa, o mio Dio Incarnato!, di ciò che, come *anima-Chiesa*, scopro nella tua anima santissima.

O creazione della natura umana del mio Cristo...! Tutta la Trinità, nel suo *essersi* immutabile, sta come in un delirio di amore infinito, rapida e gioiosa, ingioiellando e adornando, abbellendo e arricchendo quella creatura che,

uscendo dalle sue mani, doveva essere la lira finissima attraverso la quale lo stesso Verbo della Vita avrebbe dato il suo *suono* di divinità a tutti gli angeli e a tutti gli uomini.

Giammai nessuna creatura, fino ad allora, aveva vibrato e aveva risuonato in una vibrazione quasi infinita l'infinità eccelsa dell'Increato.

Che concerto di perfezioni...! Tutta la creazione contenuta in Cristo; tutte le perfezioni create, ricapitolate nel Verbo Incarnato; e tutte le infinità dell'essere del Dio increato, plasmate partecipativamente nell'anima di colui che doveva essere il Verbo della Vita...

O meraviglia di luce indicibile...! È la Luce increata che, investendo amorosamente per mezzo dello Spirito Santo l'umanità di Cristo, la adornò e la fece così bella, così bella!, che lo stesso Verbo infinito, non potendosi contenere oltre, davanti al fuoco impetuoso dello Spirito Santo che lo spingeva e del Padre Amore che lo inviava, si unì ipostaticamente a quella creatura che, quale arpa finissima, all'unirsi al Verbo della Vita, ripercuotendosi in lei quest'unione intima e profonda tra Dio e la sua creatura, così intimamente si fusero, che, nella pulsazione infinitamente amorosa di quell'incontro divino, il Verbo del Padre, facendola fremere nello Spirito Santo, le fece emettere la sua stessa Voce di di-

vinità per tutti gli ambiti del cielo e fino agli ultimi confini della terra.

E così si manifestò, mediante la natura umana di Cristo, quel Concerto eterno di finezze indicibili che, in silenzio, il Verbo sta cantando in uno scoppio di essersi infinito e in un silenzio inalterabile di essere essenzialmente semplicissimo e silenzioso.

Cristo mio, che silenzio nella tua anima, e in che silenzio il mio essere deve ascoltarti per captare le tue divine vibrazioni...!

– In silenzio...! «Condurrò l'anima alla solitudine e lì parlerò al suo cuore»<sup>1</sup>. Alla solitudine del mio essere, della mia intimità, della mia partecipazione; alla mia solitudine, dove, da sola con me, percependo il *suono* del mio concerto, vibrerà con il mio stesso vibrare, partecipando della mia eterna armonia.

O natura umana di Gesù...! Così intimamente e strettamente si è unito a te il Verbo della Vita, e tu a Lui, in un adattamento come infinito, che le sue più impercettibili vibrazioni si ripercuotono su di te; essendo il tuo vivere quello dello stesso Dio altissimo e non potendo essere altro, giacché a Dio ti sei unita ipostaticamente nella persona del Verbo.

---

<sup>1</sup> Os 2, 16.

E, perdendoti nell'*essersi* dell'Essere, entrasti per la tua contemplazione, nello stesso istante della tua unione ipostatica, nel silenzio armonioso dello stesso *essersi* di Dio. E lì, inabissandoti nella sua soavità verginea, immersa e saturata nelle correnti eterne e nella fecondità semplicissima della sua vita, tu, godendo in una partecipazione unica, delirante d'amore, nella vibrazione infinita del Verbo del Padre, ti perdi nelle eterne correnti del seno del Dio altissimo.

Che estasi d'amore, o Cristo mio, quella della tua anima nell'istante stesso in cui è creata, la quale partecipando quasi infinitamente di Dio, in saturazione perfetta e annegamento totale, vede che, per la sua trasformazione nell'*essersi* di Dio, partecipa come cosa propria per il suo sposalizio eterno con il Verbo increato di ognuno dei suoi attributi e perfezioni...!

Che matrimonio spirituale con lo stesso Dio santissimo...! Matrimonio perfetto, nel quale i mutui beni si donano e si ridonano come regalo infinito di nozze eterne.

Quale gaudio per l'anima di Cristo che, vivendo del gaudio contento di Dio, vibrando all'unisono con le tre divine Persone nella gioia infinita della loro eterna felicità, partecipa in una maniera eminente di tutti e di ciascuno degli attributi e delle perfezioni dell'infinito Essere...!

O anima di Cristo, che contemplavi faccia a faccia l'infinità infinita della fecondità dell'Essere divino...! Che gaudio eterno il tuo nel vederti la sposa del Verbo, e, in quanto tale, che hai in pienezza e in saturazione, come cosa tua propria, i tesori inesauribili del tuo eterno Consorte...!

Con quale letizia, nello stesso istante in cui sei stata creata, avrai udito dal Verbo quelle parole che, incidendosi in te, operavano ciò che dicevano in un *dirsi* eterno, come donazione di Sposo in regalo di nozze, parole che ti sapevano di vita eterna: «Tutti i miei beni sono tuoi, e i tuoi, che Io ti ho dato, sono miei...»<sup>2</sup>!

E quale non sarà stato il tuo contento al vedere che questo dire, per essere il dire del Verbo, era partecipazione dello stesso *essersi* di Dio che, nel suo pronunciarsi, ti si dava, giacché il dire di Dio è operare...!

E in quello stesso istante, rapita nell'impeto amoroso delle correnti eterne, ti sprofondasti con le divine pupille, nello stesso sguardo della tua Persona, nella contemplazione dell'essere divino, che, come regalo del tuo spozalizio, il Verbo infinito ti dava in possesso: il suo stesso *essersi* eterno, che, in infinità di attributi e perfezioni, prorompe in infinità di sfumature che sono una sola perfezione. E inabissata e

<sup>2</sup> Cfr. Gv 17, 10.

gaudiosa, delirante di amore, correvi, ardendo nelle impetuose fiamme dello Spirito Santo, per i più reconditi e misteriosi arcani del glorioso essere divino.

Che estasi d'amore la tua!, che, come creatura, e pur essendo creatura, passeggiavi saturandoti come signora dei tuoi possedimenti, essendo regina di angeli e di uomini... E lì guardandoti, vedevi che tu eri amore dello stesso Amore, per giustizia, partecipando della stessa Giustizia che ti si effondeva amorosamente.

E creata per essere la sposa unica del Verbo, vedendoti trasformata in tutti gli attributi del Dio increato, saltavi di gaudio nello Spirito Santo con la partecipazione dell'*essersi* eterno, vedendoti finezza della sua stessa finezza e godendo dell'altezza del Dio intoccabile, saturandoti nel silenzio, nella gioia, nella bontà... E in questo *dirsi* del Verbo in te, ti sentivi parola feconda, che cantava ed esprimeva il *dirsi* eterno del Verbo nel tuo essere.

Anima di Cristo, sposa della seconda Persona dell'adorabile Trinità, dal primo istante del tuo essere contemplavi la vita divina! Non ci sono veli per l'anima del Verbo Incarnato! Non ci sono veli affinché Tu, Sposo mio, contempi le eccellenze infinite della tua stessa Persona! Non ci sono veli per l'umanità di Cristo, per la qua-

le e mediante il suo sposalizio ipostatico, si sarebbe squarciato il velo del Seno del Padre affinché tutti noi uomini, superata la prova, potessimo entrare in quel seno adorabile che tu, per la tua unione ipostatica, ci avresti aperto! Non ci sono veli per la sposa del Verbo Incarnato, perché, nello Sguardo infinito del fecondo Padre, dal primo istante del suo essere, intuiva, si saturava, si immergeva e penetrava negli arcani misteriosi dell'essere di Dio!

Lo sguardo di Cristo, perso nello Sguardo del Padre, contemplava nel suo guardare l'Essere infinito del suo *essersi* glorioso. Quali trasporti d'amore all'assaporare, in quel solo guardare eterno del Padre fecondo, le ricchezze interminabili e insospettate delle eccellenze dell'essere divino...! Come, inabissata nella contemplazione eccelsa di Dio, avrai prorotto in un: Santo! eterno, e come, in quello sguardo, ti sarai persa in un'estasi ininterrotta di amore e di saturazione suprema nel seno della Trinità...!

Come potranno le mie labbra umane esprimere la tua estasi eterna davanti alla contemplazione di Dio? Come potrò esprimere con le mie rudi parole gli arcani misteriosi e le profondità insondabili nelle quali il tuo sguardo pulito e penetrante si sprofondava? Come potrò io dire, nel mio dire limitato e finito, o umanità di Cristo, il tuo dire, come frutto della tua contemplazione, nella tua stessa Persona?

Tu, o Verbo della Vita, ditti nel mio essere di vergine innamorata, affinché io possa dire qualcosa del gaudio quasi infinito che saturava la tua anima!

Lo stesso Padre, che non ha alcun compiacimento al di fuori del suo Verbo, ti ha regalato in possesso eterno ed in donazione totale, il giorno delle tue nozze, il suo stesso Sguardo, con il quale tu, come cosa tua, puoi contemplare senza veli la sua stessa bellezza infinita.

Ti ha dato anche il suo stesso *essersi* eterno perché tu lo possedea; e nel suo stesso *essersi*, hai ricevuto come regalo lo stesso essere di Dio per partecipazione.

E se non bastasse, come regalo di nozze, il Dio altissimo ti ha dato che gli uomini siano, in te e per te, «dèi e figli tutti dell'Altissimo»<sup>3</sup>.

Giorno dell'Incarnazione...! Giorno di regali, di feste, di nozze eterne tra il Creatore e la creatura...

Il Creatore arricchisce la sua creatura così infinitamente, che questa, delirante d'amore, prorompendo per la sua stessa Persona in un Cantico infinito, canta il Cantico nuovo, il Cantico magno, in un grido giubilante di partecipazione; e, in questo Canto, dice al Padre quanto glorioso, infinito, fecondo e Padre *si è*.

<sup>3</sup> Sal 82, 6.

Natura umana di Cristo, persa, inabissata, arricchita e ingioiellata da tutta la compiacenza del Dio altissimo che amorosamente si riversa su di te, che cosa avrai pensato vedendoti così innalzata? Che giubilo-amore ti avrà trapassato nelle fiamme letificanti dello Spirito Santo...! Come, davanti all'impotenza del tuo limitato essere, in partecipazione dell'*essersi* infinito, avrai posto la tua bocca nella bocca del Verbo, per scoppiare infinitamente in un Cantico di amore e di lode all'Essere divino...! Sì, come, abbracciata e unita ipostaticamente al Verbo infinito, avvalendoti della tua Persona, sarai scoppiata, cantando di amore, in un'esplosione gloriosa; come avrai sfogato tutta la tua esigenza di cantare a Dio e come avrai riposato nel vedere che, nella tua stessa Persona, lo cantavi infinitamente, gli cantavi il Cantico nuovo, il Cantico magno che solamente Dio può cantarsi...!

Cristo mio, canti al Padre nella tua Persona la Canzone infinita di *essersi* glorioso che Egli solo può cantarsi nel suo Verbo!

Che abbraccio quello dell'umanità di Cristo con il Verbo della Vita...! Che colloqui di amore in sposalizio eterno, bruciata nelle impetuose fiamme dello Spirito Santo che l'avvolgevano, la saturavano e l'univano al Verbo, suo Sposo...!

Come, delirante di gioia, aderita a tutti i movimenti del Verbo, non avrai avuto altro vivere

che il suo vivere, e per esigenza della tua unione con Lui, non potevi fare altra cosa che quella che Egli faceva...! E, come frutto della tua contemplazione con il Padre e della tua canzone con il Verbo, bruciata nelle impetuose fiamme dello Spirito Santo, tu scoppiavi nel Verbo, cantando al Padre, e il Verbo scoppiava attraverso di te cantando agli uomini. E non solo Tu, Cristo mio, canti, essendo Uomo, a Dio come lo stesso Dio, bensì canti infinitamente, come Dio, agli uomini.

Cristo mio...! Ponte unico attraverso il quale gli uomini vanno a Dio e attraverso il quale Dio si dà agli uomini...! [...]⁴

Ormai Dio ha, sì, ormai Dio ha un Uomo che, essendo Uomo, è Dio...!

Ormai Dio ha un Uomo che, essendo Dio, è Uomo...!

Ormai il cielo ha un Uomo che è il Verbo della Vita...!

Ormai la terra ha, in un Uomo, il Verbo del Padre...! [...]

Oh, il momento dell'Incarnazione...! Vedo l'Uomo che è Dio e Dio che è Uomo...! E non lo posso spiegare...!

⁴ Con questo segno si indica la soppressione di brani più o meno ampi che non si ritiene opportuno pubblicare durante la vita dell'autrice.

Vedo la differenza totale delle due nature...! e l'unione delle due nature in una sola Persona...! [...]; Dio che è Dio, separato ad una distanza infinita dalla natura umana di Cristo... E che per la sua unione ipostatica, intima, Cristo è Dio... E non lo posso spiegare! [...]

Signore, annientata e oltrepassata la mia capacità, davanti alla tua infinità e a ciò che mi rimane da comprendere, ardendo con lo Spirito Santo per avere penetrato con lo sguardo del Padre, e per la mia partecipazione con il Verbo, come espressione di questo stesso sguardo, nella grande realtà del mio Cristo, ti adoro!

Il Verbo sta cantando nel cielo la sua Canzone infinita, che Egli, come Verbo, canta eternamente. Ormai il Verbo Incarnato, *scoppio* espressivo dell'essere di Dio, sta cantando la Canzone infinita agli uomini...!

Che gaudio, che gioia e che contentezza, vedere che Cristo canta la Canzone infinita che solo Dio può cantarsi, e la canta a Dio e agli uomini...!

O mistero terribile dell'Incarnazione...! O mistero di compiacenza di Dio nei confronti dell'uomo...! O mistero di amore del Creatore per la creatura...! Oh, mistero di regalo infinito con cui lo stesso Dio altissimo regala all'uomo attraverso Cristo, da Maria, la sua stessa divinità...!

Cristo mio, come sei terribile...! Come ti vedo...! Io ti adoro, poiché sei l'Increato per la tua Persona divina, creato nella tua natura umana...! Dio-Uomo...! Uomo-Dio...! Mistero dell'Incarnazione...! [...]

Gesù, filigrana dell'Amore infinito...! Oh, Verbo mio Incarnato!, dammi la tua Parola per esprimerti adeguatamente lodi amorose. Tu sei il mio Cristo e sei il mio Verbo e sei il mio Dio...! Datti a me, nel tuo esserti Dio-Uomo, affinché possa dire te nella tua Parola ed amar-ti nella tua Persona.

Il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo si stanno effondendo compiaciutamente sull'umanità di Cristo in un bacio infinito, che stanno depositando in essa per mezzo dello stesso Spirito Santo.

Com'è terribile il mistero dell'unione di Dio con l'uomo nel seno di Maria...!

Come amano le tre divine Persone la natura umana di Cristo...! Il Padre si sta effondendo impetuosamente su di essa nella corrente divina del suo Sguardo eterno. Il Verbo, Immagine perfetta del Padre, Espressione massima della divina Sapienza, si è incastonato in essa in una unione ipostatica indicibile, rendendola sposa amata ed unica del suo *essersi* Parola. E lo Spirito Santo, uscendo svelto e contento dalla compiacenza del



Padre amorosa e paterna che si riversa su di essa, e dal Verbo sposato con essa, si lancia innamorato e rapito dalla bellezza del suo volto, baciandola nell'infinito Bacio di unione trinitaria, e bruciandola nelle sue fiamme impetuose.

O umanità di Cristo, che sei l'umanità del Verbo Incarnato...! Come ti vedo introdotta nella vita della Trinità...! Sei il riflesso perfetto dello stesso Dio altissimo, specchio immacolato dove si guardano e ricreano le tre divine Persone.

Cristo mio, ti vedo introdotto nella Famiglia Divina, poiché, pur vedendoti ad una distanza infinita dalla Deità nella tua natura umana, per la tua Persona sei Dio.

Spirito Santo, brucia, brucia l'anima del Verbo della Vita... Spirito Santo, bada però che è creatura, e se la bruci nell'impetuoso fuoco con cui la ami, la ridurrai al nulla. Ma no!, ché il suo Sposo, il Verbo della Vita, la sostiene perché Tu possa scaricare su di essa l'impeto infinito del tuo amore.

Spirito Santo, bada però che è piccola, e se ti sente arrivare nella tua corrente infinita ed eterna per avventarti su di essa, al contemplarti, tremerà davanti alla maestà sovrana del tuo essere glorioso. Ma no!, perché è lo stesso Padre amoroso con il suo cuore paterno a darle il suo Sguardo, affinché ti contempia, ed a

proteggerla all'ombra delle sue ali; rendendola forte con la sua stessa forza Colui che è «Re dei re e Signore di coloro che dominano»<sup>5</sup>.

Spirito Santo, ma Tu sei Amore amoroso e sulle tue stesse ginocchia la culli, accarezzandola, festeggiandola e baciandola, nello stesso bacio di tenerezza infinita con cui baci il Padre, il Figlio e baci Te stesso nel tuo seno, nel tuo *esserti* Amore fecondo e glorioso...!

Anima di Cristo, tu, al vederti così vezzeggiata e amata, eletta e festeggiata nel grembo dell'adorabile Trinità, come sarai saltata di gaudio, di amore, di gratitudine, di annientamento, di contentezza, davanti al Dio infinito che così amorosamente si effondeva su di te...!

Come tu, che contempivi con il Padre, e partecipavi e ti immergevi nelle correnti infinite del suo *essersi* eterno, avrai prorotato in un grido di trasformazione cantando le eccellenze incomprensibili e in conoscibili per noi, ma conosciute da te in un gaudio eterno...!

E come tu, ardendo nelle impetuose fiamme dello Spirito Santo, sarai corsa dal seno del Padre al seno del Verbo, baciando con la sua stessa Bocca il petto dell'Altissimo...!

---

<sup>5</sup> Ap 19, 16.

E, fatta una cosa con il Verbo, che è la tua Persona, addentrata nel seno del Padre, lì dentro avrai intuito segreti sorprendenti e incomprendibili della sua paternità, che né gli stessi angeli né alcun uomo potranno mai arrivare a intuire, per la loro capacità di distanza quasi infinita dalla tua... E lì, intuendo con lo Sguardo del Padre, ti sarai sprofondata negli arcani silenziosi del suo *essersi* silenzio; e, letificante di amore, sarai corsa dal seno del Padre al seno della tua stessa Persona, cantando, per partecipazione, in trasformazione gloriosa dell'essere divino.

Oh, Cristo mio!, quale sarà stato il tuo annientamento davanti alla missione per la quale Dio ti sceglieva di essere l'Araldo dell'Amore eterno...?

Gesù, mio Verbo Incarnato, oggi ti amo di più perché ti conosco di più, e davanti alla mia conoscenza e amore, ciò che mi resta da conoscere, lo adoro.

Gesù, capacità infinita nella tua Persona divina e capacità limitata nella tua natura umana, al vederti partecipare, nella tua natura umana, della vita della Trinità in quella maniera così eminente e così colma di regali, la tua capacità finita di Uomo, amando, conoscendo ed esprimendo la stessa vita della Trinità, come avrà prorotato in un'estasi davanti al Dio increato, per esigenza della sua stessa contemplazione glo-

riosa, in adorazione profonda della tua natura umana, davanti alla tua natura divina...!

La tua natura umana, piccolina, sarà caduta annientata sotto il peso terribile della conoscenza e dell'amore di Dio, adorando come frutto della sua contemplazione amorosa e irrompendo in un: Santo! eterno.

Per esigenza del tuo essere creatura, davanti all'Increato, e stando ricolmo nella tua capacità creata, saturo e stretto dal Dio altissimo, eccedendo infinitamente il Dio increato il tuo essere creato, prorompevi in un'adorazione eterna di annientamento amoroso; e adoravi tutto quello che, per *essersi* Dio l'Essere infinito, ti rimaneva da abbracciare.

L'adorazione è l'estasi dell'amore. Quando l'amore ha colmato il suo limite e ormai non ne può più, adora. Essendo Dio infinito ed eccedendo la capacità dell'amante, questi, soggiogato d'amore, piombato giù e annientato dalla pienezza del suo essere davanti all'Infinito, cade adorante e adora ciò che gli rimane, trascendendo.

E l'anima di Cristo, del mio Sposo, del mio Gesù, introdotta e tuffata, gioiosa e contenta, persa e inabissata, letificante di amore davanti al Dio increato, contempla, esprime e ama secondo la sua capacità quasi infinita, e adora quello che le rimane da conoscere, esprimere e amare.

Cosicch  la vita di Cristo sulla terra   stata un conoscere, ricevere, rispondere, esprimere e amare Dio, e un adorarlo in ci  che conosceva e in quello che gli rimaneva da conoscere.

E come frutto di questa vita, messo faccia a faccia di fronte a Dio e faccia a faccia di fronte agli uomini, esprimeva Dio nel cielo, come Uomo; e come frutto della sua contemplazione in amore glorioso, come conseguenza immediata di quella conoscenza, espressione e amore, rivolto verso gli uomini, irrompeva in espressione verso di loro, ridonandosi con tutti al Padre in risposta di adorazione gloriosa e riparatrice, che in Lui era infinita per essere la sua Persona la seconda dell'adorabile Trinit .

Ges , per l'unione ipostatica delle due nature, *essendosi* il Verbo della Vita Incarnato, gi  sta cantando a Dio, e, facendo la stessa cosa che fa nel cielo, cantando agli uomini: «Tutto ci  che ho udito dal Padre, l'ho fatto conoscere a voi»<sup>6</sup>. Poich  non   che Ges  cantasse una canzone a Dio e un'altra agli uomini, no; bens  Egli, come Persona, con la sua bocca dice a Dio infinitamente la stessa cosa che dice agli uomini, poich  non avendo Ges  altra persona che quella del Verbo, che   il Cantore infinito nel cielo e sulla terra, lo stesso Canto e la

<sup>6</sup> Gv 15, 15.

stessa Espressione che Egli *si  * al Padre, ripercuotendosi nella sua umanit , lo   agli uomini.

Il Verbo, Parola infinita del Padre, prende la sua natura umana come altoparlante per continuare a cantare a Dio nell'Uomo e cantare all'uomo, da Dio, la sua vita eterna. Canzone che Egli lasci  depositata nel seno della Chiesa, attraverso Maria, per prolungare la sua missione di dirci la sua vita durante tutti i secoli; canzone che la Chiesa, unita a Cristo, nella sua Liturgia, rivolta verso il Padre, gli canta durante tutti i tempi, essendo la Chiesa quella che continua il cantico di Cristo a Dio e alle anime.

Grazie, Signore, per avermi mostrato oggi il mistero dell'Incarnazione dal seno di Maria, e cos  aver conosciuto le grandezze di Cristo e le grandezze della maternit  di Maria tanto sconosciute!

Grazie, Madre, per avermi accoccolato nel tuo grembo e sostenuto con la tua maternit  perch  non morissi al contemplare il grande mistero dell'Incarnazione!

4-4-1972

SE IO RIUSCISI...

Se io riuscissi a dire,  
nel mio esprimere penante,  
ciò che sento nella mia profondità,  
quando mi sprofondo nei miei Cieli...!,

in quel gaudio ineffabile  
che, nell'Incarnazione del Verbo,  
Dio mi mostrò all'addentrarmi  
nella profondità del suo mistero...!

Se io riuscissi, nel mio modo,  
a decifrare con concetti  
quello che vivo nel mio interiore,  
quando si avvicina l'Eterno,  
quando mi addentra nelle fucine  
dei suoi coeterni misteri...!

Se io dicessi, nella mia missione  
di dire ciò che in me tengo,  
dire il dire di Dio  
che racchiudo nel mio intimo...!

Se riuscissi in qualche modo,  
benché fosse morendo,  
a rompere la profondità profonda  
del vivere del mio segreto...!

Come dire l'indicibile  
nel mio angoscioso lamento...?

Ma, se non posso dirlo,  
ancor di meno posso non esporlo!,  
poiché la forza di Dio,  
introdotta nel mio petto,

mi spinge affinché esprima  
ciò che ho, come posso,  
benché mi uccida il martirio  
di profanare il mio segreto.

Com'è triste morire penando,  
benché mi avvolgano i Cieli!

23-4-1972

DOLCI MELODIE...

*Dolci melodie,*  
claustrali misteri,  
voci del Dio vivo  
in tenue concerto...

*Dolci melodie*  
che impregnano il petto,  
che feriscono la sua profondità  
con il tocco quieto  
del loro segreto...

*Dolci melodie,*  
qualcosa che è eterno  
si sente nell'anima  
quando questa riesce  
a sommergersi in silenzio.

*Dolci melodie,*  
tocchi dell'Immenso,  
parole di amore puro  
in fiamme di fuoco...

*Dolci melodie...*,  
come sarà questo fatto  
di volerlo dire  
senza poterlo fare?

*Dolci melodie*  
che avvolge il mistero,  
che l'anima percepisce  
dentro il suo seno...

*Dolci melodie,*  
che, pur non essendo concerti,  
sono bacio di Dio  
in unzione di cielo...

*Dolci melodie*  
in martirio lento,  
in piaghe sanguinanti,  
in cauterizzazione immensa...

*Dolci melodie*  
avvolge il mistero,  
e per questo resto  
sommersa in silenzio.

*Dolci melodie*  
in passo di Eterno...

*Dal libro «Frutti di preghiera»*

564. Sperimento con il mistero di Cristo quello che sperimento con il mistero dell'eternità, che, quanto più la conosco, meno posso esprimerla per la semplicità perfettissima, sussistente e divina della sua realtà. (24-10-74)

565. Colui che vive dello Spirito Santo è portato a Maria, ed Ella gli mostra nel suo seno il segreto dell'Incarnazione, dove il Padre dice all'uomo la sua vita, per mezzo del suo Figlio, nella verginità materna della Signora. (22-12-74)

566. Quando Dio ha voluto dirmi il suo gaudio infinito, il Verbo si è fatto carne e, tramite Maria, me lo ha scandito nella mia Chiesa santa con cuore di Padre e amore di Spirito Santo. (25-9-63)

567. Com'è grande che Dio, che per la sua capacità infinita non può essere altro che Dio, si faccia uomo...! E com'è grande che l'Uomo divenga Dio! Mistero incomprensibile d'amore infinito! (7-3-67)

568. L'Incarnazione è l'idillio d'amore di Dio per l'uomo che fu scritto nel seno purissimo di Maria. (12-9-63)

569. Giorno dell'Incarnazione...! Giorno eminentemente sacerdotale, di ringraziamento e di annientamento, perché Dio ha fatto ciò che è inimmaginabile e incomprensibile per la mente umana per amore a se stesso e per amore agli uomini. Mistero di tenerezza indicibile e di splendore infinito, di semplicità rabbrividente e di maestà sovrana!, davanti al quale c'è soltanto da adorare tremando d'amore e di rispetto. Giorno dell'Incarnazione: Dio è Uomo e l'Uomo è Dio! (4-4-75)

570. Il Verbo Incarnato abbraccia, nella realtà delle sue due nature, l'eternità e il tempo, la Divinità e l'umanità, la creatura ed il Creatore, in un'unione tanto perfetta che, essendo Egli in sé il Cielo e la terra, non ha altra persona se non la divina. (15-10-74)

571. Cristo è così sommamente meraviglioso, da essere Egli stesso l'Unzione e l'Unto; l'Unzione in quanto Dio, e l'Unto in quanto uomo, tenendo tutto realizzato in sé dalla pienezza esuberante e trascendente dell'Incarnazione. (15-10-74)

572. Gesù è la perfezione consumata del Piano di Dio, annunciato ad Abramo, padre di tutte le nazioni, e proclamato dai santi Profeti dell'Antico Testamento, nella manifestazione dell'Amore infinito verso l'uomo e nella risposta

dello stesso Amore infinito, fatto uomo, verso Dio. (15-10-74)

573. Nel mistero dell'Incarnazione sono ricapitolati tutti i misteri della vita di Cristo, perché racchiude in sé la donazione di Dio all'uomo e l'inserzione dell'uomo in Dio; essendo manifestata e consumata questa donazione mediante la vita, la morte e la risurrezione di Cristo, secondo la volontà del Padre, sotto l'impulso e l'amore dello Spirito Santo. (12-1-67)

25. Il Verbo, per incarnarsi, prende un'umanità inimmaginabilmente perfetta e, unendola alla sua persona divina, rende possibile che quest'uomo sia Dio; e poiché le tre divine Persone, sebbene distinte, sono inseparabili, il Verbo, unendosi all'umanità, ci dà il Padre e lo Spirito Santo. E così come nel Figlio ci uniamo al Padre ed allo Spirito Santo, nell'Uomo tutta l'umanità si unisce a Dio, formando così il Cristo Totale, Capo e membra, nell'unione strettissima dello Spirito Santo; e tutto questo si opera nel seno di Maria. (4-12-64)

26. Nel momento dell'Incarnazione fu quando si operò la grande donazione di Dio all'uomo, facendosi Dio Uomo e l'Uomo, Dio. Inoltre, misteriosamente, si celebrò la prima Messa, realizzandosi l'inserzione dell'umanità in Cristo, l'unione di Cristo con la sua Chiesa e, pertan-

to, la fondazione in germe di questa. In questo stesso momento dell'Incarnazione e per questo grande mistero, la Famiglia Divina si mise in conversazione con l'uomo, e ricevette in Cristo la risposta infinita di riparazione che, da tutta l'eternità, si aspettava dall'uomo. (4-12-64)

574. L'Incarnazione è l'atto amoroso di Dio, pieno di compassione e di misericordia infinita, che si effonde sull'uomo nel seno della Vergine con volontà redentrice. (27-3-62)

575. Grazie, Signore, perché ti sei fatto Uomo e, per questo, sei capace di soffrire, di morire, di risuscitare e, perfino, di rimanere durante tutti i tempi nell'Eucaristia, prolungando tutto il mistero della donazione del tuo amore nella Chiesa per mezzo del sacerdozio. (4-4-75)

14-2-1976

### TACI, ANIMA, E ADORA

Dio chiede che taccia tutto nel mio interiore, perché, nel suo mistero, mi vuole inabissare. Lì, nel mio recondito, tutto è in silenzio, per questo percepisco il suo amore in baciare;

e mi perdo a tutto ciò che mi circonda, sapendo, nel suo gaudio, il suo modo di attuare. Taci, anima amata!, occulta il segreto del *Sancta Sanctorum* nel tuo palpitare.

Che non rompa il silenzio  
la mia anima adorante,  
non spenga le sue voci di infinito parlare,  
lasci che, nel mio seno, Dio metta il suo accento  
nel modo sacro in cui Egli si vuole donare  
davanti ai misteri del Verbo Incarnato  
che è Dio e uomo che prorompe in cantico.

Silenzio è la mia vita, quando da me passa  
in tocco infinito di eterna Deità;  
affinché lo esprima nel modo in cui possa  
con tenui accenti di brezza sacra  
nel mio palpitare.  
Il suo passo è silente, ricolmo di doni,  
quale soave mormorio in un tenue sfiorare.



Ed entra nel tuo interiore dove l'Infinito,  
perché io sono sua Eco, si volle mostrare  
al mio essere ferito dai tanti amori  
quali aprì nella mia profondità la Divinità.

Taci, anima, e adora,  
Dio passa in baciare...!

29-10-1959

## GESÙ

Quale ricchezza racchiude in sé la realtà trascendente di Cristo...! Egli è il Sommo ed Eterno Sacerdote per avere in sé tutta la realtà infinita e tutta la realtà creata. Egli è l'unione di Dio con l'uomo, poiché, in Lui, Dio ci si dà nella comunicazione infinita della sua intimità familiare; e perché, in Lui, tutti noi uomini entriamo a prendere parte alla stessa vita di Dio.

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Nella Parola era la vita, e la vita era la luce degli uomini»<sup>1</sup>.

Mistero trascendente quello dell'Incarnazione per il quale Dio è Uomo e l'Uomo è Dio...! «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»<sup>2</sup>.

Gesù è in sé la perfezione infinita e creata, nell'unione ipostatica della sua natura divina con la sua natura umana, e per questo soffre e gode come nessun altro nel suo camminare per la terra.

---

<sup>1</sup> Gv 1, 1. 4.

<sup>2</sup> Gv 1, 14.

La sua missione è farci conoscere il gaudio eterno che c'è nella vita del Padre, dello Spirito Santo e di Lui stesso. «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui»<sup>3</sup>.

E soffre e si lamenta perché, non solo non conoscono il Padre, ma pure perché non conoscono neanche Lui, che si fece uomo affinché lo conoscessimo meglio; e con l'anima straziata dal dolore e dall'incomprensione degli uomini, dice: «Né conosco Te, Padre, né Gesù Cristo, tuo inviato!»<sup>4</sup>.

Gesù fu fatto dallo Spirito Santo per portarci la vita divina e farci ardere nel suo stesso fuoco. E dopo venti secoli noi cristiani di oggi, come quelli di ieri, stiamo senza ricevere il Padre come Egli desidera!

Entriamo adesso nel primo istante in cui è concepito Cristo.

In quello stesso istante l'anima di Gesù contempla faccia a faccia la divinità. «Dio nessuno l'ha mai visto; proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato»<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Gv 7, 37-39a.

<sup>4</sup> Cfr. Gv 16, 3.

<sup>5</sup> Gv 1, 18.

«Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare»<sup>6</sup>.

«Perché in Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio e in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità»<sup>7</sup>.

Che momento eterno di gaudio, di gioia, di amore, di annientamento, di gratitudine..., nel vedersi Lui l'eletto, l'unto, il predestinato, il Figlio amato del Padre...!

Tutta la sua anima sta godendo, bruciata nell'impeto della corrente divina, sta contemplando con il Padre il suo essere eterno, sta cantando con la sua stessa Persona, con il Verbo, e sta bruciando con lo stesso fuoco dello Spirito Santo; sta partecipando della Divinità in una trasformazione come nessun'altra creatura; sta partecipando della Trinità di Persone e dell'Unità di Essere, in ciascuna delle sue sfumature e perfezioni, in un grado quasi infinito...!

Anima di Cristo, come sei contenta...!, come sei gaudiosa...!, come sei gioiosa...! Tu sei tutta un giubilo d'amore, godendo del contento infinito del Dio altissimo. Anima di Gesù, sposa del Verbo infinito..., il riposo di Dio quando guarda l'uomo...!

<sup>6</sup> Mt 11, 27.

<sup>7</sup> Col 2, 3. 9.

Ormai il Padre può guardare alla terra attraverso il suo Verbo fatto Uomo!

Che sarà stato per Gesù, il Santo, vedere che Egli era il Verbo Incarnato? Che giubilo nell'anima di Cristo...! Sembra che non ha tempo altro che per godere! È come pazzo d'amore divino!

E in quello stesso istante dell'Incarnazione, cade sulla sua anima di Redentore il carico innumerevole di tutti i peccati degli uomini.

In quello stesso momento, e precisamente per la luce della visione di Dio, comprende e penetra fin nel più profondo la malizia terribile, spaventosa e raccapricciante del peccato. E vede che quello stesso Dio Santo è offeso dalle sue creature, che si sono ribellate contro Colui che *si È*, e si manifesta come volontà di santità contro il peccato.

«Per questo entrando nel mondo Cristo dice: tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo –poiché di me sta scritto nel rotolo del Libro– per fare, o Dio!, la tua volontà”... ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre»<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Eb 10, 5-7. 10.

Terribile dolore quello di Gesù nello stesso istante dell'Incarnazione, nel quale contempla faccia a faccia la divinità e sa ciò che è la santità di Dio...!

Era tutto gaudioso nella contemplazione del Dio glorioso, del Dio altissimo, e il suo essere si è rannuvolato tanto profondamente quanto profonda è la conoscenza che ha di Dio, sprofondando in una profonda tristezza. La conoscenza dell'eccellenza di Dio fu la condizione della sua immolazione, perché a maggiore luce più grande dolore, essendo Lui l'incaricato di darci quella stessa Luce e non essendo ricevuto.

E al cadere su di Lui il carico innumerevole di tutti i peccati di tutti i tempi, si volge al Padre e, in funzione del suo Sacerdozio, risponde a nome di tutta l'umanità davanti alla santità infinita di Dio. «Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati, non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo»<sup>9</sup>.

Per cui, da una parte, Egli vive una pienezza di vita e di felicità nella comunicazione intima e affettuosa delle divine Persone. Contempla con il Padre tutta la sua infinita perfezione, la esprime, in unione totale e assoluta con la sua infinita Persona, e arde nell'amore assaporabile dello Spirito Santo. Che vita di giubilo,

<sup>9</sup> 1 Gv 2, 2.

di pienezza, di possesso, di comunicazione dentro le divine Persone!

E tutto Lui è ricezione dell'infinita donazione di Dio all'uomo. Tutta la sua anima è aperta all'impeto amoroso dello Spirito Santo che, per Lui e attraverso di Lui, vuole comunicarsi, in fuoco soggiogante e in impeto saporoso, a tutti gli uomini.

D'altra parte, Egli è la Parola infinita nella sua Persona divina, che, unendosi alla sua stessa umanità, l'ha resa tanto parola, che tutta l'umanità di Cristo ormai può essere solo parola per esprimere, in un idillio di amore, tutta la vita divina agli uomini.

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della Maestà nell'alto dei cieli»<sup>10</sup>.

Per cui l'anima di Cristo è tutta apertura e risposta di fronte a Dio, e nella stessa misura in cui lo riceve, gli risponde.

<sup>10</sup> Eb 1, 1-3.

In quello stesso istante della sua ricezione di fronte a Dio, ricolmo della partecipazione dell'Infinito, si volge verso di noi, continuando la sua missione sulla terra –poiché è la Parola del Padre– di comunicarci tutto il tesoro di nostro Padre Dio.

E nello stesso istante in cui si volge a noi, riceve il «no» rabbrividente dell'umanità, che di nuovo in Lui dice a Dio di «no»:

«La Luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. Egli era nel mondo; il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto»<sup>11</sup>.

Istante tremendo di dolore e di tragedia per la Parola infinita Incarnata che, in un idillio di amore, di sapienza, di pienezza, di beatitudine e di felicità, ci sta dicendo la sua vita nella manifestazione di amore più incomprensibile, più amorosa: l'Incarnazione, che fa sì che Dio sia Uomo affinché, dicendo la sua vita agli uomini e incorporandoli a sé, li renda Dio per partecipazione!

Nel momento dell'Incarnazione, Cristo, caricandosi di tutti i peccati di tutti gli uomini, si volge al Padre e si offre in vittimazione di ri-

<sup>11</sup> Gv 1, 5. 10-11.

sposta amorosa per tutti noi. Rimanendo in atteggiamento sacerdotale e in funzione dell'esercizio del suo Sacerdozio che lo fa essere Colui che riceve la vita divina, Colui che risponde all'Amore infinito, Colui che, nel riempimento della sua pienezza, si volge per saturare tutti noi di divinità, e Colui che, non essendo ricevuto, si ridona al Padre, in risposta di ridonazione e sacrificio, per espiare in sé, e così purificare l'uomo, del «no» rabbrividente che nuovamente ha ripetuto alla santità infinita di Dio.

Ormai Dio ha sulla terra un Uomo che, essendo Uomo, è Dio, e che gli risponde eternamente e infinitamente come Egli merita, a nome e in risposta di tutta la creazione! E ormai l'uomo ha sulla terra Dio che, pur essendo Dio, è Uomo, e che, facendosi uno di loro, ha una capacità così trascendente, che è capace di ricapitolare in sé tutti gli uomini, e, volgendosi davanti a Dio, di riparare per tutti loro come responsabile di tutta l'umanità!

Gesù, come fratello maggiore che contemplava sempre la Gioia eterna, aveva una nube così grande di tristezza, nel vedersi il Primogenito e garante di tutti i suoi fratelli, che né amavano Dio né lo cercavano, come Egli stesso dice: «Hanno abbandonato me, che sono

Sorgente di acque vive, e si sono scavati cisterne, cisterne rotte!»<sup>12</sup>.

Gesù è venuto per darci il segreto amoroso della nostra Famiglia Divina, e trova la durezza e l'incomprensione dell'immensa maggioranza degli uomini che, guardando tutto in modo umano, non solamente non hanno conosciuto Dio, ma non conoscono neanche Gesù Cristo, suo inviato, e così Egli è, in ogni istante della sua vita, vittima di quella mancanza di conoscenza.

La missione di Cristo è farci partecipare della vita che il Padre, ardendo nello Spirito Santo, gli comunicò, affinché la depositasse nel seno della Chiesa e questa, con cuore di Madre, ce la desse durante tutti i tempi:

«In nessun altro c'è salvezza. Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati»<sup>13</sup>. Lavando la macchia dei nostri peccati con il suo stesso sangue, fece il massimo che poté fare per noi, suoi fratelli. E ancora continuiamo a non riceverlo!: «Filippo, da tanto tempo sono con voi e ancora non mi avete conosciuto...!»<sup>14</sup>.

Che solitudine, che incomprensione, che tristezza quella dell'anima di Cristo, che vorrebbe mostrarci il Padre, che ci grida in tutta la

<sup>12</sup> Ger 2, 13.

<sup>13</sup> At 4, 12.

<sup>14</sup> Gv 14, 9.

sua vita, con tutti i suoi miracoli, in tutte le sue opere, sguardi, parole, azioni: Dio...!, Santità...! e consegna del Dio buono...!

Che sarà stato per Cristo, dopo trentatré anni della sua vita mortale, vedere che continuavamo, in maggioranza, a non ricevere Dio...! E come si sarà straziata l'anima, nelle sue lunghe ore di preghiera, a Lui, che era il Cristo, l'Unto, fatto per offrirsi e per essere immolato...! Che avrà sentito Gesù, vedendo e vivendo tutti i tempi, tutti i peccati di tutti gli uomini, e come, dopo venti secoli –sapendo ciò che Dio meritava e la terribilità della sua incessante immolazione e sacrificio– continuava a non essere ricevuto...!

Che dolore per l'anima di Cristo, che visse in ogni momento della sua vita come il Ricettore dell'Amore infinito e vivendo la tragedia di tutta l'umanità durante tutti i tempi...! Giacché Cristo visse profondamente ciascuno dei momenti di tutti gli uomini, trascorsi in amore o in dolore, in consegna o in oblio; poiché per Lui il suo vivere non era solo la sua propria vita, ma anche la vita di tutti noi in ciascuno dei nostri momenti.

L'anima di Gesù, espressione canora dell'*essersi* dell'Essere, quasi in infinità e in espressione perfetta, dice, secondo la sua capacità, l'infinito essere di Dio, in modo tale che, per

Gesù, non ci fu nulla di occulto in tutti i secoli passati o futuri.

I trentatré anni del divino Maestro furono vissuti, in ogni istante della sua vita, nella massima intensità di amore e di dolore, di cui la sua anima è stata piena e ricolma in tutti i momenti della sua esistenza.

Gesù viveva il suo *momento presente* in tale intensità, che, in ogni momento della sua vita, stava patendo nella sua anima, vivendo e soffrendo tutto ciò che, durante trentatré anni, passò per il suo essere di uomo.

Noi viviamo il nostro momento presente che, con maggiore o minore intensità, passa per non tornare più. Ma non fu così in Gesù che, siccome vedeva tutto, ogni momento della sua vita mortale fu, non solamente il *momento presente* dei suoi trentatré anni, bensì, in quel momento o istante della sua vita, Egli stava vivendo pure tutti i momenti di tutti gli uomini e di tutti i tempi.

Togliamo la creatura del tempo e dello spazio: Cristo vive con noi, e noi restiamo misteriosamente uniti a Lui senza distanze di tempo e di luogo, vivendo con Lui nel suo tempo –come Egli visse allora il nostro– il mistero trascendente della sua vita, morte e risurrezione.

Togliamo dalla nostra mente il fantasma del tempo, che per la realtà dell'anima di Cristo,

compendio compatto di tutta la creazione e onnicomprensivo di tutta essa, passa come a non essere; e in virtù dell'immensità della sua grandezza, è capace di vivere, in ciascuno dei momenti della sua vita, la vita di tutti e di ciascuno degli uomini.

Gesù visse durante i suoi trentatré anni, in ogni momento, tutta la sua passione cruenta, con tutti i suoi dolori, le sue agonie e le sue tristezze. «Con un battesimo di sangue devo essere battezzato e la mia anima è sotto torchio finché non sia compiuto!»<sup>15</sup>.

«Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai Profeti riguardo al Figlio dell'Uomo si compirà. Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà. Ma non compresero nulla di tutto questo, quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto»<sup>16</sup>.

«In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse»<sup>17</sup>.

«Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge".

<sup>15</sup> Lc 12, 50.

<sup>16</sup> Lc 18, 31-34.

<sup>17</sup> Gv 13, 21-22.

Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea»<sup>18</sup>.

Tutti i momenti della sua vita, dalla mangiatoia sino al *consummatum est*, furono vissuti da Lui in un solo *momento presente*.

Ma non finisce qui, bensì, in quello stesso *momento presente*, Gesù soffrì: tutta la tragedia terribile della sua Chiesa con tutte le eresie, gli scismi, con tutto lo strazio di questa, il martirio e la persecuzione di ognuno dei suoi martiri, gli abbandoni, le aridità e le desolazioni di tutte le anime, la morte di tutti i santi, le offese di tutti i peccatori, i tradimenti di tutti i suoi amici e figli... E questo, non di un tempo, ma di tutti i tempi, da Adamo ed Eva, sino alla fine del mondo!

Poveretto Gesù...! La passione cruenta del nostro Cristo, del nostro Dio Incarnato, è stata una manifestazione esterna che esprimeva un poco la tragedia spaventosa di ogni momento dei trentatré anni della sua esistenza terrena.

Non è che i trentatré anni di Gesù siano stati un *momento presente*, e che Egli, durante tutta la sua vita, abbia visto per parti tutti i tempi e abbia sofferto a causa di tutti questi, no; ma

<sup>18</sup> Mt 26, 31-32.

Gesù, siccome visse nel tempo, visse durante i suoi trentatré anni innumerevoli momenti, durante tutti i quali Egli vide e patì tutti i tempi.

E se gli fosse stato chiesto:

— Gesù, che stai vivendo in questo *momento presente* della tua vita mortale?

Egli avrebbe risposto:

— Il mio *momento presente* è tutta la tragedia spaventosa di tutta la mia vita e di tutti i tempi. Io sto soffrendo nella mia anima, in questo *momento presente*: l'ingratitude di tutti i tempi e di tutti gli uomini nei confronti di Dio; e sto vivendo pure nella mia anima tutti gli amori e le consegne di amore puro delle anime fedeli; e sto soffrendo tutte queste infedeltà e sto godendo con tutti questi amori. E non come una cosa in blocco, no; ma ogni battito di ogni anima, e ogni momento suo vissuto in amore o in disamore, in consegna o in oblio, è per me il mio *momento presente*.

«Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”. Natanaele gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaele: “Rabbì, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il Re d'Israele!”»<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> Gv 1, 47-49.

«... Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito»<sup>20</sup>.

«In verità ti dico: questa notte stessa prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte»<sup>21</sup>.

Gesù ha visto e ha vissuto tutti gli istanti della nostra vita trascorsi in amore o in disamore, essendo per Lui il suo vivere costante. «A Gerusalemme molti credettero... Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo»<sup>22</sup>.

Cosicché, quel *momento presente* che per noi a volte diventa tanto insopportabile, e che stiamo desiderando che passi e che, una volta passato non torni più, in Gesù fu il suo *momento presente* di trentatré anni; in modo che Egli visse tutte le mie aridità, le mie tristezze e le mie consegne di amore puro.

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e Io vi ristorerò»<sup>23</sup>.

Nell'anima di Gesù, furono vissute tutte le mie sofferenze e gioie, amori e defezioni, essendo io sempre per Lui riposo e dolore. E questo, non lo visse a momenti, neanche una vol-

<sup>20</sup> Gv 6, 64.

<sup>21</sup> Mt 26, 34.

<sup>22</sup> Gv 2, 23-25.

<sup>23</sup> Mt 11, 28.



ta nella sua vita per ciascun uomo; bensì Gesù visse, in ogni momento, «tutto» di tutte le anime, in tutta la sua vita e in ogni *momento presente* di essa. Cosicché ha avuto sempre presente tutta la mia vita, dall'Incarnazione sino al Calvario, e non solo la mia vita, ma quella di tutti gli uomini.

Gesù non ebbe altro *momento presente* nella sua vita mortale che un momento. Non è che la sua vita fosse un *momento presente*, no; bensì la vita di Gesù era, in ogni momento, il momento terribile della tragedia di tutti i tempi della vita di tutta la Chiesa, vivendo Gesù in ognuno degli istanti della sua vita, come Capo della sua Chiesa, tutta la vita della Chiesa in tutti i suoi tempi con la sua realtà terribile di ricchezza, missione –come prolungamento di Lui– e tragedia al non essere ricevuta; realtà viva che Cristo prolungherà nel seno di questa santa Madre durante tutti i tempi.

«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra»<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> Gv 15, 18-19. 20.

«Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato; non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi»<sup>25</sup>.

O vivere profondo dell'anima di Cristo...! E se non bastasse l'intensità di vita per l'anima meravigliosa e incomprensibile del nostro Cristo, aveva pure in questo *momento presente* la contemplazione faccia a faccia della Divinità, contemplazione che lo faceva vivere in ogni istante un *momento presente* di gloria.

Cosicché nell'anima di Cristo c'erano, in un *momento presente*, l'inferno e il cielo, tutti gli amori di tutti i tempi e tutte le tristezze e i disamori di tutti i secoli!

Che ricchezza racchiude in sé Gesù...! Sembra che la mente si rompa davanti alla perfezione della sua natura creata, che fu capace di vivere, in un'intensità così trascendente e in uno stesso istante, tutto il gaudio che gli produceva la comunicazione familiare che viveva con le divine Persone, e dall'altra parte, il dolore

<sup>25</sup> Gv 16, 1-4.

del disamore degli uomini che Egli rappresentava davanti a Dio.

Come potremo comprendere noi l'amore di Dio che così incomprendibilmente, per la nostra mente umana, ci ama...? In quante maniere...! In quanta intensità...! Affinché mai dubitiamo dell'Amore infinito che, amandoci, non si perdonò nulla per noi.

«Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui?»<sup>26</sup>.

Come avrà potuto Cristo, l'Unigenito Figlio dell'unico Dio vero, che è venuto a dare la sua vita in riscatto per tutti, affinché tramite Lui trovassimo la liberazione e la salvezza come figli di Dio nel Figlio, Dio ed Uomo che Egli era in sé, da sé e per sé in virtù della sua divinità e in virtù della sua umanità; ad uno stesso tempo, contenere in sé tutto l'impeto infinito della Divinità che lo spingeva irresistibilmente a comunicarsi agli uomini, e tutto l'impeto rabbrividente, in forza di rifiuto, dell'umanità che gli dice di «no»...? E Lui in mezzo, come presato, tra la donazione di Dio e il rifiuto degli uomini!

Tutto il vivere di Cristo nei suoi trentatré anni fu un'espressione amorosa dell'esperienza

<sup>26</sup> Rm 8, 32.

e della tragedia che aveva nella sua anima in desideri incontenibili di comunicarsi.

E per questo l'Eucaristia, la crocifissione e la morte di Cristo con la sua resurrezione gloriosa sono l'espressione scandita dell'amore di Dio all'uomo, che, arrivando nella sua necessità incontenibile sino all'estremo, ardendo in desideri, come Parola infinita, di esprimerci e di comunicarci la sua missione, in tutto il suo essere di uomo scoppì in sangue da tutti i suoi pori nel Getsemani; esplicandoci per tutto il suo essere sin dove e come ama Dio quando ama, e sin dove e come è capace di esprimersi l'Amore infinito quando parla.

Così ti si è dato Dio nel suo amore infinito, attraverso Cristo, in idillio d'amore.

Che farà il tuo amore davanti alla Donazione infinita che si fece *parola* affinché tu lo ricevesti, lo ascoltassi e fossi capace di amarlo e di viverlo?

28-1-1973

DIO RESPIRA NEL MIO INTERIORE

Quando io mi addentro,  
con anima adorante  
e resto in silenzio,  
nell'intimità  
di un tabernacolo aperto,  
ascolto il lamento  
di Gesù in cordoglio,  
ascolto il suo sfiorare  
e sento il suo alito...

Ed entrando nella profondità  
del suo pensiero,  
ciò che di più mi muove  
nel mio sentimento  
è quando io ascolto,  
dietro il mio silenzio,  
quel respirare  
in lenti accenti,  
quel rintoccare  
del suo tenero petto...

Ed avvicino la mia anima  
per catturare  
quel palpitare  
dei suoi sentimenti;

ed ascolto il tac... tac...  
che, nel suo cuore,  
l'amore ha aperto.

E mentre respira  
l'Alito eterno,  
io respiro in Lui  
nel modo in cui posso,  
per corrispondere  
con il mio respirare  
ai suoi sentimenti.

Quando Dio palpita  
dentro il mio petto,  
io rispondo in dono  
nel modo in cui posso.

*«Frutti di preghiera»*

592. Dio si è fatto una natura umana per incarnarsi, ed è stata tanto perfetta per volontà dello stesso Dio, che non ha avuto né ha potuto avere altra persona che quella divina. (23-9-63)

593. La natura umana di Gesù non ha avuto bisogno di persona umana per essere perfetta, perché è stata creata per unirsi alla persona divina nel Verbo. (23-9-63)

594. Se la natura umana di Gesù avesse dovuto avere persona umana per essere perfetta, non si sarebbe potuto incarnare il Verbo in essa. (23-9-63)

595. Dio si effonde tanto sovrabbondantemente sull'umanità di Cristo in unzione sacra, che tutta questa umanità, aderendo alla Divinità, può dire per la sua persona divina: «Io sono Colui che Sono»<sup>1</sup>. (15-10-74)

596. Quando guardo il Verbo Incarnato come Dio, vedo in Lui tutta la perfezione infinita della Divinità; e quando lo guardo come uomo, lo vedo ricapitolazione perfetta di tutta l'umanità. (15-10-74)

---

<sup>1</sup> Es 3, 14.

597. La perfezione di Cristo è tanto ricca, che è capace di abbracciare, non soltanto perché è Dio nella sua natura divina, ma perché è uomo nella perfezione e per la perfezione della sua natura umana, tutta la creazione con tutte le sue creature, i suoi tempi e le sue circostanze, essendo Egli, misteriosamente, il compendio compatto di tutta la creazione. (15-10-74)

598. Gesù possiede la penetrazione completa e onnicomprensiva di tutte le cose nella loro profondità, ampiezza e lunghezza, per essere più grande e perfetto di tutte le cose nella sua natura umana. (26-10-74)

599. Gesù è la sapienza eterna del Padre in Espressione canora; è la Luce dello Splendore eterno; è il tutto infinito di Dio in scansione amorosa di conversazione divina e umana; per cui, quando sto con Lui, sto davanti alla compatta onnicomprensione che racchiude in sé quanto è Colui che *si È* e quanto è tutta la creazione. (14-9-74)

4-9-1975

## TU MI GUARDI... IO TI GUARDO...

Il tuo sguardo è il riposo  
della mia anima affaticata,  
che mi carezza silente  
nelle mie nostalgie cariche.

Tu mi guardi quando peno  
e quando, in glorie, mi abbracci,  
essendo astro brillante nelle mie notti  
e ombra nelle mie lunghe marce.

Tu mi guardi, io ti guardo,  
in un dire senza parole  
che sono amori profondi  
tra l'Amore e l'amata.

Io conosco i segreti  
del guardare dei tuoi sguardi,  
penetro i tuoi pensieri,  
quando i tuoi occhi mi parlano.

Tutto capisco al guardarti,  
anche se Tu non mi dici niente,  
perché sono «verbi» i tuoi occhi  
in infinita Parola.

Gesù, quando Tu mi guardi  
in richieste sacre,  
la mia anima prorompe in vulcani  
di refrigeranti fiamme,

e, in ridonazione silente,  
sotto la tua brezza tacita,  
arresa in adorazione,  
ti rispondo innamorata.

«Frutti di preghiera»

600. La mia anima è impregnata di luce semplice e profonda sul mistero del Verbo Incarnato, possessore, dominatore e contenitore del tempo e della distanza, per vivere con tutti e ciascuno dei suoi figli in tutti i secoli, e per fare in modo che l'*anima-Chiesa*, illuminata dalla fede e dalla carità dello Spirito Santo, lo viva realmente, anche se misteriosamente, in ogni momento della sua vita. (24-10-74)

601. Per la perfezione dell'anima di Cristo non esiste il tempo in quanto il suo mistero si realizza a favore di tutti gli uomini di tutti i tempi. (15-10-74)

602. È lo stesso dire che Gesù visse trentatré anni e li estese a tutti i tempi, o dire che visse tutti i tempi e li ridusse visibilmente a trentatré anni. Questi trentatré anni sono stati la manifestazione, davanti agli uomini, della realtà onnicomprensiva di tutta la creazione e di tutti secoli che Egli era. (15-10-74)

605. Per la perfezione del suo essere, il sommo ed eterno Sacerdote fu capace di contenere tutti gli uomini nell'immensità della sua onnicomprensione, ed è capace di vivere, attraverso la Chiesa e per mezzo della Liturgia, con e per

tutti gli uomini. Perciò è possibile che tutti gli uomini, nel loro tempo, vivano del suo mistero. (15-10-74)

607. Quando mi unisco al Verbo Incarnato, per il mio inserimento in Lui, mi unisco anche al Padre ed allo Spirito Santo, passando a vivere la loro stessa vita, per partecipazione, ed essendo essi UNO in me –non uno con me–; in questo stesso inserimento mi unisco con gli uomini di tutti i tempi ed essi con me, essendo tutti uno in Cristo, e, per mezzo di Lui, fra di noi, vivendo tutti uniti con e nella Famiglia Divina. (13-7-66)

608. Il tempo e la distanza sono come un mostro gigantesco che tenta di frapporsi tra Cristo e noi per separarci. Ma, come potrà essere questo se il nostro spirito vive perché è membro di Cristo ed è vitalmente unito a Lui? (15-10-74)

609. Il giorno in cui il Verbo Incarnato mi innestò in Sé, tolse misteriosamente fra Lui e me la distanza ed il tempo. Egli incominciò ad essere il mio Capo e io membro del suo Corpo. (15-10-74)

610. Io me ne rido del fantasma del tempo, che appare come separatore del mistero di Cristo con noi. (24-10-74)

611. La mia vita di fede, speranza e carità, mi toglie la dimensione del tempo, questo è più piccoletto di me, tanto che per la mia *anima-Chiesa* non esistono le sue distanze e le sue frontiere. (24-10-74)

613. Il Verbo Incarnato è più antico, più duraturo e più ampio di tutti i tempi, e io sono innestata in Lui direttamente, come membro del suo stesso corpo; pertanto, vivendo della sua realtà così come è, e saziandomi delle sorgenti che sgorgano dal suo petto benedetto, trascendo i tempi e m'immergo nell'eternità. (15-10-74)

614. Poiché Cristo è la contenzione di tutti i tempi e l'onnicomprensione della creazione, Egli è la frontiera con l'eternità e la stessa eternità senza frontiere, per il fatto di essere Dio e uomo. (29-10-70)

615. La più perfetta immagine, come creatura, della perfezione infinita, è Gesù in quanto vive e opera; e perciò è capace di contenere in sé tutto il piano di Dio terminato e compiuto. (25-10-74)

616. Il Verbo è venuto a comunicarci il grande messaggio divino, e questo messaggio ce l'ha detto nell'Incarnazione, a Betlemme, a Nazareth..., nella sua predicazione e nella croci-

fissione; e continua a comunicarcelo nella Chiesa durante tutti i tempi, per mezzo della Liturgia, e anche nell'intimità dell'anima e nella preghiera, presso l'Eucaristia, dove in idillio d'amore silenzioso Colui che È ci dice il suo amore infinito come Parola eterna del Padre. (1-2-64)

22-9-1974

## **LA MIA MISSIONE È ESSERE ECO**

Il giorno 19, durante il santo Sacrificio dell'altare, sanguinando di dolore nel mio spirito, ho guardato Gesù ed ho compreso più che mai il perché della profondità del suo vivere, dell'abbandono in cui si trova per le sue pene e della tragedia del suo cuore... Ho visto la grandezza della perfezione dell'anima di Cristo, capace di abbracciare tutti gli uomini di tutti i tempi, dando loro amore e ricevendo tradimenti... Ho intravisto la finezza penetrante, la perfezione e la profondità profonda dell'amore con cui ci ama.

Sembra come se fossi penetrata in ciò che accadeva nell'anima di Cristo durante la sua crocifissione: i dolori del suo corpo non erano altro che una manifestazione piccolissima delle pene profonde che sommergevano il suo spirito...

Quali sanguinanti ferite, aperte e non cicatrizzate, aveva dentro la sua anima santissima...! Che abbandono da parte degli uomini...! Che agonie quelle del suo cuore! Che amore...! Che capacità, potendo abbracciare tutti e ciascuno



di noi, in quell'istante della sua vita, con tutti e con ciascuno degli amori o delle ingratitudini delle nostre vite...!

Ma che ferita ho visto nell'anima di Cristo...! Come era sanguinante e pungente ciascuno di noi nel suo spirito! Sono rimasta inorridita dal fatto che Cristo potesse resistere a tanto dolore...!

Ciascuno degli uomini era come una freccia che feriva, la quale l'impeto infinito dello Spirito Santo, il giorno dell'Incarnazione, incrostò nel suo spirito con la sfumatura personale di ciascuno... Quale fecondità quella della sua paternità che prorompe in redenzione...!

Ho vissuto molto profondamente il mistero sanguinante dell'Amore infinito non amato, sconosciuto e abbandonato, penetrando dolorosamente questa frase della Sacra Scrittura: «Cercai chi mi consolasse e non lo trovai...»<sup>1</sup>.

Quale tragica desolazione quella di Gesù sulla croce...! Quale abbandono nella profondità profonda dell'abisso del suo cuore! Quale acuta tristezza avvolgeva tutto il suo essere, che cercava, come Amore infinito, amore da coloro che amava, in risposta alla consegna gratuita della sua donazione...!

Quante volte durante tutta la mia vita sono stata introdotta da Cristo nella sua anima san-

<sup>1</sup> Sal 68, 20.

tissima, sapendo, nel senso di assaporare, la sua donazione amorosa agli uomini...! Mai però come in questo giorno ho scoperto questo «punto» sanguinante del suo spirito, dove tutti e ciascuno degli uomini, come una freccia acuta in trafiggente penetrare, siamo introdotti nel suo intimo.

Gesù è il «Grido sanguinante» dell'Amore infinito in donazione amorosa agli uomini, e la risposta dell'uomo all'Amore infinito. È il «bersaglio» dove le saette incandescenti dello stesso Amore infinito sono lanciate, e il «bersaglio» pure dove tutti gli uomini, come frecce, man mano lo saettano in amore o in dolore, in consegna o in ingratitudine.

Anima di Cristo, sconosciuta...! Cuore di Gesù, trafitto, ricettore vivente di amore e di ingratitudine...! Lascia che, fatta una sola cosa con il mio Spirito Santo, con il mio Spirito mio, io vada baciando, come cicatrizzazione di amore, tutte e ciascuna di quelle ferite pungenti che sono per te un «no» in durezza di ingratitudine...

Io oggi ho bisogno di essere con lo Spirito Santo bacio di consolazione amorosa che ti dica eternità, risposta di coloro che ami, e consegna di incondizionata donazione. Poiché pure io, davanti alla contemplazione del tuo duro pensare, ho visto in un istante che il mio vivere è

ripercussione del tuo vivere, in espressione piccolina del mio essere Chiesa.

Tutta la vita del Verbo Incarnato sulla terra è stata un mistero di amore e di abbandono, di consegna da parte sua e di ingratitudine dalla nostra. Quale capacità di ricezione quella della sua anima...!

Lo Spirito Santo, spinto dalla volontà del Padre, bacia l'anima di Cristo «lì», dove ciascuno degli uomini sono una realtà viva, vissuta e amata dal nostro Redentore...

La redenzione è la consegna dell'Amore che muore di amore, amando, dal tanto amare...! E tutta l'intensità e l'estensione dei dolori fisici di Gesù sono stati soltanto una manifestazione verso fuori del dolore acuto che, nel profondo della sua anima, Egli viveva in relazione agli uomini.

Cristo era in tutto il suo essere un «Grido» di amore che viveva in nostalgia aspettando i suoi figli..., gridando, nel silenzio del suo dolore, in necessità di diventare una sola cosa con tutti coloro che la volontà del Padre gli ha dato per l'impulso e l'amore dello Spirito Santo.

Per questo Gesù è un mistero di amore e di mancanza di consolazione, di consegna e di rifiuto da parte dei suoi figli; di supplica e di mistero, che nella nostalgia del suo cuore, reclama la pienezza del possesso di coloro che ama.

Egli chiede con necessità urgente la nostra risposta al suo amore infinito: «Siano uno, o Padre!, come Tu ed Io siamo uno»<sup>2</sup> e che «dove sono Io siano anche quelli che mi hai dato»<sup>3</sup>. Che siano «lì», o Padre!, nel tuo seno e nel mio seno, affinché siano uno con noi nell'amore dello Spirito Santo.

Ma la capacità di Cristo è tanto grande, tanto perfetta, tanto, tanto!, che con tutti e ciascuno degli uomini ha questa medesima esperienza di tragedia d'amore che si consegna e che esige risposta.

Quanto ho compreso in questo giorno...! Come mi sono sperimentata riflessa in Cristo...! Come ho capito bene il dolore acuto che l'amore infinito dello Spirito Santo aveva aperto nella sua anima quando gli ha introdotto uno dopo l'altro, come in dardo d'amore, ciascuno degli uomini! Perché era l'amore infinito dello Spirito Santo quello che, realizzando l'Incarnazione nel seno della Signora, spingeva tutti nell'impeto del suo fuoco, introducendoli nell'anima di Cristo...! Tutto è opera dello Spirito Santo, perché è opera dell'Amore di Dio nei confronti dell'uomo...

E lo stesso giorno dell'Incarnazione, Cristo, che era l'Amore infinito per la sua persona di-

<sup>2</sup> Gv 17, 22.

<sup>3</sup> Gv 17, 24.

vina, è rimasto *vittimato* nella sua anima santissima dalla ricezione di questo stesso Amore e dall'ingratitude di tutti noi uomini, che, dicendogli di «no», lo ferivamo nel più profondo e sacro del midollo del suo spirito.

Come ho compreso in questo giorno ciò che era ciascuno di noi per la sua anima santissima...! E vedendolo sulla croce, come un branello, ho compreso pure che la mia pena era solo riflesso della sua, perché era amore di Spirito Santo e frutto di quell'amore straziato...

Come mi vidi riflessa nell'anima di Cristo...! Ebbene vidi pure la mia anima come un branello, sfinita e ferita nel più intimo e recondito, lì, dove solo Dio dimora per Sé e per me, e dove sono [...] le anime che Dio introduce nel profondo del midollo del mio spirito...

E in quello stesso istante ho sentito la carezza dell'Amore infinito in Bacio di Spirito Santo, in affetto di Sposo, in protezione di consolazione e in balsamo refrigerante che cicatrizza le ferite del midollo del mio essere: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace; non come la dà il mondo, Io la do a voi»<sup>4</sup>.

Ho guardato Gesù e mi ha guardato... e mi sono sentita nuovamente, non solo l'«Eco del-

<sup>4</sup> Gv 14, 27.

la Chiesa mia», ma l'Eco dell'anima di Cristo; ed ho saputo del suo amore e del suo dolore, della sua grandezza di spirito e del frutto della sua fecondità che lo fa morire in nostalgia di amore per coloro che ama.

Cristo si è rivolto al Padre volendolo glorificare, e ci è riuscito nel modo sanguinante che nella sua natura umana ha potuto. Ma il Padre, affinché il dolore di suo Figlio in frutto di riparazione per Sé e in manifestazione di amore per le anime sia più forte, davanti all'agonia del suo cuore, lo ha lasciato in silenzio di morte...

Gesù cerca consolazione negli Apostoli, e pure un silenzio di morte gli ha risposto...! Come aveva bisogno Gesù in quei momenti di dolore, della vicinanza spirituale e fisica di coloro che amava...! Ma, nella dimostrazione totale del suo abbandono, era solo...! C'era lì sua Madre e il discepolo che Egli amava... Così si è pure sentita la mia anima come «Eco» piccolina dell'anima di Gesù: cercò nel suo agognare..., nella sua nostalgia..., nella morte sanguinante che gli produceva la ferita del suo spirito... cercò [...] le anime, ed erano lontano...!, molto lontano...!

Com'è grande essere «Eco della Chiesa mia»...! Com'è grande essere Eco di Gesù e di Maria...! Com'è piccolina l'eco...!; solo e sempre ripete... Non ha altra capacità né sa fare

altra cosa; è ripetizione amorosa o sanguinante, di vita o di morte, di gloria o di strazio... Perché pure, come Gesù, in questi giorni ho sentito che il potere delle tenebre si scagliava su di me... Ho sperimentato ondate terribili di inferno, nella vicinanza spaventosa dell'amarrezza del suo contatto.

Com'è piccolino essere Eco...! Ma, com'è grande viverlo...! La pace inondò il mio essere con la consolazione dell'angelo confortatore, che per l'«Eco» piccolina dell'anima di Cristo in quella mattina è stato lo stesso Spirito Santo che cicatrizzava le mie ferite... E da quel momento la dolcezza della sua vicinanza mi invade, ma nel dolore, nella tristezza e nella richiesta di risposta in nostalgia di coloro che amo...

In questi giorni ho cantato la mia canzone. Ho adempiuto la mia missione come «Eco della mia Chiesa mia», ripetendo i sentimenti profondi dell'anima di Cristo in effusione di amore ai suoi e in necessità di risposta.

«Lì», dove Dio mi bacia..., dove introduce [...] le anime...; dove sono coloro che amo...; «lì»... in quel «lì» del recondito del mio spirito dove Dio dimora per Sé, per me e per [...] le anime, «lì», mi sento ferita nello stesso punto dove mi sento baciata dallo Spirito Santo in bacio di fecondità, di pienezza di vita, di redenzione.

Quante volte, come Gesù, inchiodata alla croce, cerco la vicinanza dei miei, e non la trovo...! E benché lo Spirito Santo sia vicino, dentro l'anima, baciandola e volendole bene, lo stesso Spirito Santo la spinge a reclamare coloro che ama in fiamme di amore e di risposta.

Com'è duro essere «Eco» della Chiesa, di Cristo e di Maria, nel paese del disamore...! Ma oggi, per una misericordia di Dio, ho compreso il soffrire tragico di questi giorni nella profondità del mio cuore, in quel punto dove Dio dimora e dove lo Spirito Santo mi bacia con amore di Sposo, [...]; perché la redenzione è cosil: amore di consegna e risposta di abbandono..., richiesta di amori e nostalgia di coloro che amiamo..., reclami di estensione sulla croce e ricerca, la maggior parte delle volte, di consolazioni di eternità in silenzio di morte.

L'«Eco» di Gesù ha ripetuto, nel suo modo piccolino di essere, qualcosa della profondità del mistero del Redentore... E se lo Spirito Santo non fosse venuto come consolazione di Sposo e cicatrizzazione di amore, sarei morta di angoscia come Gesù sul Calvario.

Non ho avuto in questi giorni forza per reclamare l'eternità; solo reclamare [...] le anime, nell'esperienza di una profonda lontananza...! Ma, come racconterò, e a chi, quanto ho vissuto nella mia morte di ogni minuto e di ogni

istante, sentendomi straziare nel più profondo del midollo del mio essere, in un «perché» senza risposta, che mi faceva solo gridare nella necessità della vicinanza di coloro che amavo...?!

Adesso comprendo perché il giorno 19 al mattino, durante la santa Messa, nello stesso istante in cui vidi la mia anima come un brandello, girandomi verso Cristo crocifisso sono rimasta inorridita davanti alla desolazione tragica dell'anima sua, saettata in dardi di amore dal Bacio dello Spirito Santo, che erano come saette che introducevano i suoi figli, lì, dentro la profondità del suo spirito...

Quanto grande, quanto immenso ho visto Cristo...! Com'era schiacciato dalla sua amarezza...!, con quale necessità di risposta davanti al suo amore infinito nei confronti dei suoi figli...! e, com'è solo nell'abbandono del Calvario...! In questo stesso istante mi sentivo baciata dallo Spirito Santo in un balsamo di amore che cicatrizzava le ferite che erano nel mio spirito, nell'abisso profondo della mia profondità...

Ma è stato oggi quando ho compreso che io, in questi giorni, sto adempiendo la mia missione di Eco di Gesù nel seno della Chiesa. Per la piccolezza del mio spirito e per la grandezza della prova, non sono stata capace di scoprire fino ad oggi che la mia missione è pure essere Eco di Gesù e di Maria...

Io sono l'«Eco della Chiesa mia» in tutto ciò che racchiude e contiene. Sono espressione del suo vivere, della sua tragedia e della sua Canzone, e per questo ardo, nelle contenzioni delle mie strettezze, per il tocco saporoso, dilettevole e intimo dello Spirito Santo. E voglio esprimere Cristo benché muoia, benché scoppi nelle oppressioni del mio esprimere, benché, per essere «Eco» del mio Cristo sanguinante, io debba assaporare l'amarezza della sua desolazione, sentire su di me il momento del potere delle tenebre e sperimentare il dolore profondo nella nostalgia di: Anime per Dio...!, figli per il suo Seno! [...].

Com'è grande essere Chiesa...! Se io, che solo sono dentro di essa la sua «Eco» piccolina, mi sento solo anima per viverla nelle contenzioni delle sue strettezze, cosa sarà la sorgente delle sue inesauste perfezioni...?! Come potrà la Chiesa mia contenere nel suo seno Dio che vive la sua vita, Cristo con tutta la sua realtà, Maria con l'effusione della sua Maternità con tutto quanto ciò racchiude di consegna e di risposta...?!

Non mi importa più soffrire persino l'abbandono di coloro che amo di più...! ma non per questo devo smettere di sentire la mia amarezza, la mia pena e la mia desolazione... Come sarò «Eco» piccolina dell'anima di Cristo, se

non ripeto il suo vivere in canzone di amore agli uomini?

Non abbiate paura di me, membri della Chiesa mia, che io sono soltanto Chiesa e più Chiesa che anima...! E perché sono più Chiesa che anima, nella contenzione piccola di quanto racchiudo, vivo con Cristo in ciascuno dei momenti della mia vita una pienezza di eternità..., una nostalgia del suo incontro..., una esperienza di maternità..., una necessità di consegna e di risposta..., una vittimazione redentrice, sotto l'azione affettuosa, intima, calda, penetrante e nutritiva dello Spirito Santo.

Io sono l'«Eco della Chiesa mia» e ripeto la sua canzone come posso, nel mio modo di essere piccolino; ma, davanti al contenimento di quanto racchiudo, ardo nelle sue esperienze.

Grazie, Signore, per la grandezza del mistero che racchiudi...! Grazie per rendermi Eco piccolina delle tue contenzioni, anche se per questo il mio spirito, in ciascuno dei momenti della sua vita, vive del cielo sulla terra e dell'esilio nella mia redenzione, che è vittimazione profonda e straziata in abbandono, in consegna di amori e in necessità di risposta...

Grazie, Signore, perché non sono un angelo e posso soffrire con te la tua redenzione...! Gli angeli possono solo gioire, ma non sanno

l'amore che racchiude il dire a Dio di «sì» sulla croce...

Quanto ho vissuto oggi...! Come potrà comprendere, colui che non vive il suo essere di Chiesa, ciò che è esserlo, e, dentro di essa, essere l'«Eco» che ripete quanto è, quanto vive, quanto racchiude e quanto contiene nella compattezza del mistero di Dio con essa, nel contenimento del mistero di Cristo e nella profondità della Maternità della Vergine... E tutto questo dentro l'ambito della volontà divina, realizzata dall'impulso, dall'amore e dall'azione santificatrice dello Spirito Santo...

Grazie, Signore, per avermi reso «Eco» di tutto il tuo mistero nel seno della Chiesa!

22-12-1975

ECO IN RIPETIZIONE

Sgorgano dalla mia mente bei pensieri,  
tenerezze e fatiche, corteggiamenti d'amore;  
voglio, nelle mie nostalgie, dire  
quanto comprendo  
nel gran mistero dell'Incarnazione.

Parole eterne odo nel mio intimo,  
voci del Dio vivo che, in conversazione,  
si danno e ridonano con dolci amori,  
nei contenimenti della sua perfezione.

Soli sono gli occhi del Padre sapiente,  
bagliori di fuoco che, nel loro splendore,  
guardando verso dentro nel suo possedersi,  
sa in un sapersi che lo fa essere Dio.

Non c'è nulla di tanto semplice,  
dolce e segreto,  
come gli incandescenti bagliori del Sole;  
ma bisogna entrare dentro il *Sancta Sanctorum*,  
dove, nel tubare dell'eterno Amore,  
si bacia l'Immenso dentro la sua profondità  
nel grande mistero del suo possesso.

Si agitano nella mia mente teneri pensieri,  
sorgono a torrenti dal mio contenimento...  
E, per quanto dica, non rompo il segreto  
di ciò che comprendo quando mi parla Dio!

Egli parla alla mia anima  
accanto al mio tabernacolo,  
in tempi silenti di contemplazione.  
E, nelle melodie dalle dolci note,  
comprendo Maria nell'Incarnazione;  
penetro il suo Avvento segreto e silente,  
pieno di idilli in bacio di Dio.

E a Betlemme ricevo il Dio fatto Bambino,  
che chiede piangendo la mia ridonazione,  
il medesimo che un giorno, pregando nell'Orto  
con gemiti profondi nella sua prostrazione,  
si lamentò alla mia anima, chiedendomi aiuto  
nella triste notte dell'immolazione.

Accanto al mio Tabernacolo tutto rimane chiaro  
e comunicato in esplicazione.

E so che, se Cristo tra i ladroni muore,  
è per l'eccellenza della sua perfezione,  
che, mostrando amori, disse quanto amava  
per il suo essersi Immenso che si dà in amore.

Tutto è detto accanto al mio Tabernacolo,  
che, in teneri colloqui di silente dono,

scorre i veli che occulta il mistero  
e scopre man mano la sua eterna missione.

Nessuno chieda alla mia anima ferita  
come ho appreso o chi mi insegnò  
tutti i misteri della mia Madre Chiesa:  
È che sono sua Eco in ripetizione!

Lo sappiano tutti, quando morirò:  
che, nelle mie solitudini,  
a causa dell'incomprensione,  
mi uccise la pena che ha avvolto il silenzio,  
perché il mio messaggio non fu ricevuto.

Che vengano i miei figli e dicano il mio canto,  
e perché la mia vita sempre fu il dolor;  
e questo perché, nei silenzi di un  
Tabernacolo in notte,  
ho imparato adorante perché Dio è morto!

Io vidi che taceva mentre gemeva in amori,  
essendosi Parola, Luce d'eterno Sol.



NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia